

Concessione di 60 anni assegnata a Trieste marine terminal. Tra un anno il via ai lavori per l'allungamento della banchina

## Sbloccati 188 milioni per il Molo Settimo

di Silvio Maranzana Una concessione di 60 anni che ha sbloccato un investimento privato di 188 milioni: due record italiani per il Molo Settimo che ora trovano pratica applicazione. Il passaggio dalle parole ai fatti è stato sancito ieri nel palazzo della Regione di piazza Unità illustrato non soltanto dalle parti direttamente in causa: Pierluigi Maneschi e Fabrizio Zerbini, rispettivamente proprietario e presidente della società terminalista (Trieste marine terminal) e dal commissario dell'Autorità portuale Zeno D'Agostino, ma anche dalla governatrice Debora Serracchiani e dal sindaco Roberto Cosolini. I due record sono strettamente correlati perché, come ha sottolineato la stessa Serracchiani, «una concessione così lunga è subordinata all'effettiva realizzazione delle opere». «I lavori preliminari in effetti sono già partiti - ha spiegato Zerbini - con i carotaggi, l'abbattimento di due magazzini e di una rampa stradale». L'allungamento della banchina vero e proprio partirà all'inizio del 2017 e il primo step sarà concluso alla fine del 2018. Così ha illustrato l'operazione il presidente di Tmt: «Il primo passo con un investimento di oltre una novantina di milioni sarà l'allungamento di 100 metri lungo tutti i 400 che costituiscono la larghezza del molo che sul lato Sud con fondali di 18 metri vanta il maggior pescaggio del Mediterraneo. Sarà così possibile, unico caso fra tutti gli scali dell'Adriatico, l'ormeggio contemporaneo di due maxinavi oceaniche da 14mila teu. Il secondo step prevede un ulteriore allungamento di 100 metri sempre per la larghezza di 400 metri. Alla fine il Molo Settimo sarà lungo 970 metri, rispetto ai 770 metri attuali». In questo modo il gigantismo navale, visto come uno spauracchio in quasi tutti i porti, può trasformarsi per Trieste in una grande risorsa. «E conseguentemente sarà anche possibile - ha aggiunto D'Agostino - allungare i binari per poter allestire treni completi da 750 metri». Già oggi i collegamenti intermodali raggiungono quasi quotidianamente varie località di Italia, Austria, Baviera, Ungheria, Repubblica ceca e Slovacchia. «A questo investimento privato - ha rilevato Serracchiani - si aggiungono altri interventi pubblici tra i quali 50 milioni per lo snodo ferroviario di Campo Marzio che permetteranno alle infrastrutture del porto di Trieste di fare un vero salto di qualità». «Nella terza e ultima fase dell'ampliamento - ha proseguito Zerbini - sarà effettuato un allargamento di 20 metri del lato Nord per un più agevole attracco anche delle navi feeder, le unità più piccole con le quali già oggi colleghiamo il Molo Settimo agli scali di Venezia, Ravenna, Ancona, Vasto e Fiume. Contemporaneamente ulteriori interventi riguarderanno l'equipment e in particolare gru di banchina in grado di operare fino a 24 file di contenitori e altre infrastrutture». L'intervento complessivo sarà come detto di 188 milioni. Ma ad ora Tmt ha già investito 63 milioni in particolare per il rifacimento del lay-out e per l'equipment. Altre importanti risorse sono state investite per il personale. Attualmente Tmt conta 185 dipendenti diretti, oltre ad avvalersi delle prestazioni dei lavoratori della Deltauno e della Minerva, e ha 3 uffici propri a Monaco, Vienna e Budapest. La firma della concessione (con conseguente sblocco degli investimenti), è stata possibile dopo l'archiviazione da parte dell'Unione europea della procedura di preinfrazione che era stata aperta sulla regolarità della pubblicità data alla richiesta, ma come ha rilevato il sindaco Roberto Cosolini si inserisce anche nella nuova filosofia «che vede il binomio mare-porto come principale risorsa per lo sviluppo economico di Trieste e che si sta realizzando grazie alla presenza di una buona conduzione dell'Authority, di validi imprenditori e della collaborazione tra le istituzioni». «Abbiamo lavorato a lungo e in profondità per ottenere un'estensione della concessione e per poter di conseguenza fare investimenti di rilievo - ha tirato le somme Maneschi - Ora dobbiamo portare qui le navi più grandi che praticano noli più bassi: raddoppiare le nostre movimentazioni e arrivare a un milione di teu. La crescita dei traffici potrebbe portare alla creazione di un altro migliaio di posti di lavoro. Ma il lavoro non è finito, è necessario creare un sistema Trieste con il potenziamento del sistema ferroviario, il coordinamento fra tutte le istituzioni e lo sdoganamento delle merci nel nostro porto in modo da poter trattenere il 25% dei diritti doganali». ©RIPRODUZIONE RISERVATA